

Avvisi della settimana

BENEDIZIONE FAMIGLIE

Chi desidera ricevere la benedizione della famiglia può telefonare il mercoledì dalle 9.00 alle 11.00 al 0438 893114 lasciando il proprio numero telefonico per accordarsi con d. Maurizio.

ROSARIO

Martedì 31, a conclusione del mese di Maggio, preghiera del rosario nella chiesa parrocchiale alle ore 20.00

CARMINE

Con il mese di giugno si riprende la celebrazione dell'Eucaristia al Carmine, la domenica alle ore 18.30.

ASSENZA PARROCO

Dal pomeriggio del 29 al mattino del 3 sono a Trento. Dal 6/6 al 10/6 sono a un corso di aggiornamento con i preti della Vallata

PER CAMPO PROFUGHI IN BOSNIA

Giovedì 26 sono stati portati nel campo profughi in Bosnia i generi alimentari raccolti durante la Quaresima. Fra pasta, riso, farina, zucchero, sughi, caffè, olio, biscotti, scatolame varie, sapone, candeggina abbiamo raccolto e spedito circa 17 quintali di generi. Grazie a tutti della vostra solidarietà.

RIAPRIRE IL CIRCOLO NOI?

Per le iscrizioni al NOI il circolo è aperto **domenica 29, ore: 10-12 e 16-18.**

Le vostre offerte della settimana per la Comunità:

Offerte di Mercoledì 25/5. Per la chiesa: € 7+7+1.

Sito della parrocchia: <http://parrocchiadimiane.jimdo.com>

E-mail della parrocchia: parrocchiandm@gmail.com

Foglio domenicale della Comunità di Miane

29 maggio 2022 – 7^a domenica del tempo di Pasqua

Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo

dall'evangelo secondo Luca 24,46-53



Gesù disse ai suoi discepoli: «Così è scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, nel suo nome saranno predicati ai popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.



Meditiamo la parola di Dio e sia luce nel nostro cammino

Questa domenica facciamo memoria liturgica dell'Ascensione di Gesù. Partendo dalla affermazione del vangelo di Luca: <...si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia>, mi chiedo: perché i discepoli tornano a Gerusalemme con <**grande gioia**>. Non vi sembra fuori posto questa loro gioia per l'andarsene dell'amico, del Maestro, che riusciva a liberare il cuore dai sensi di colpa e dalla paura di Dio indotta dalla religione ufficiale; che sapeva dire parole di speranza e di pacificazione e porre gesti di perdono; che aiutava le persone a cogliere e comprendere l'essenziale della fede in Dio e ad amare la vita? Certamente questa <**grande gioia**> dei discepoli deve essere stata provocata da qualche motivo! Ne sottolineo solo due che mi sembrano i più importanti.

Il primo motivo è dato dalla consapevolezza dei discepoli che Gesù non si separa da loro, ma che da questo momento sarà presente in loro e fra di loro in un modo diverso, non legato alla percezione dei sensi: vedere, toccare, sentire, ma ad una presenza più legata alla memoria, all'esperienza personale vissuta, che ha trasformato progressivamente i discepoli e che, nei vangeli, è chiamata <**agape**>, cioè amore gratuito. L'assenza non è mai totale e definitiva se prima, nel tempo della presenza e della esperienza, c'è stato un legame desiderato, solido e sincero. Sembra un gioco di parole, ma è profondamente vero. Un papà, una mamma, in certe situazioni possono educare un figlio stemperando la propria presenza, rendendola più flessibile, meno invadente. Questa presenza-assenza non potrebbe far riflettere il figlio più che una presenza forte e invadente? Non potrebbe educarlo all'autonomia e a farsi carico delle proprie responsabilità? A renderlo più attento alla realtà e alla vita e ad affrontare, in prima persona e con coraggio, le situazioni difficili dell'esistenza senza cercare e trovare nei genitori i soliti tappa buchi? Molto spesso, oggi, la presenza di genitori, di adulti, è una presenza stile "crocerossine" o "missionari", una presenza che non fa crescere, che tende a togliere ogni difficoltà al figlio, che cerca di evitargli i conflitti, la fatica, il sacrificio, il confronto e lo scontro con la realtà. Una presenza che tende a nascondere i limiti e le fragilità

del figlio per paura che subisca dei traumi o frustrazioni. Una presenza che è ambigua, non amorevole, non leale, non costruttiva, soprattutto quando genitori e adulti difendono i figli sempre e comunque; così si impedisce al figlio di prepararsi e allenarsi ad affrontare la vita e le difficoltà che essa distribuisce abbondantemente a tutti. La vita non nasconde nulla e non fa sconti a nessuno e se ne accorgeranno presto anche i figli. Questa presenza/assenza potrebbe stimolare i figli a gestirsi in modo più autonomo, sollecitandoli a valorizzare le capacità personali senza diventare la fotocopia dei genitori o i realizzatori delle loro aspettative frustrate e malate. Quando la presenza è troppo invadente rischia di rendere più difficile il processo di crescita, di rendere paurosi verso il mondo, di spegnere l'inventiva dei figli. E così si educano dei bulli irresponsabili e vili.

Il ritorno di Gesù al Padre, detto ascensione o assunzione, ha creato nella comunità dei discepoli una situazione di assenza/presenza, e questo li ha obbligati a porsi di fronte alla comunità in modo direttamente responsabile, ad assumere l'eredità spirituale, etica e sociale di Gesù, a fare delle scelte, a camminare con le gambe proprie, a riflettere con la propria testa, a crescere nella fede! Non potevano più appoggiarsi pigramente al Maestro né vivere di ricordi o di sogni! Dovevano tirarsi su le maniche! Certo, i discepoli erano consapevoli che Gesù non li avrebbe abbandonati, che avrebbe camminato accanto a loro e avrebbe donato la sua stessa energia, il suo Spirito. Non avrebbe risolto le loro difficoltà, né avrebbe reso meno arduo il cammino e la fatica dell'esperienza cristiana, della vita delle comunità, ma sarebbe stato con loro e in loro. Da questa certezza, che chiamiamo fiducia/fede, scaturiva la loro forza morale, lo sguardo positivo verso il futuro, che spezza la paura, apre il cuore alla testimonianza e rende possibile quell'avvenimento che si chiama Chiesa. I discepoli non si sono sentiti abbandonati a se stessi, non erano soli! Nessuno è solo quando ha intrecciato legami profondi di affetto, di amicizia, di compagnia con altri. Ecco da dove scaturiva la "*grande gioia*" di cui parla il Vangelo di oggi.

In tutti noi c'è l'esigenza di recuperare una speranza forte che dia fondamento solido al futuro. Il pessimismo e l'angoscia che oggi scaturisce dalla paura del domani e dal senso di impotenza di fronte alla complessità e alla precarietà del presente, sta penetrando in modo distruttivo l'animo delle persone, delle famiglie e delle comunità. E' questa angoscia, figlia della sfiducia, uno dei nemici della vita da abbattere. Il teologo e psicoterapeuta tedesco Eugen Drewerman vede la fede come vittoria sulla propria angoscia, come un modo di riconoscere che non siamo abbandonati a noi stessi o al caso, che c'è il Padre presente, il quale non permette che il male e la disperazione abbiano l'ultima parola sulla vita; il Padre, che attraverso la Parola di Gesù strappa l'uomo dal suo sentirsi inutile, isolato, solo, non lo lascia in balia del caso.

Il secondo motivo della <*grande gioia*> dei discepoli viene dalla convinzione che la morte non è l'ultima parola dell'esistenza umana, lo è dell'esperienza terrena. A tale proposito è utile ricordare che nel popolo ebraico non era ben radicata la fede nella vita oltre la vita. Al tempo di Gesù, non tutti i gruppi religiosi ammettevano il permanere della vita oltre l'esperienza terrena: la vita eterna. I Sadducei, che rappresentavano la classe sacerdotale d'Israele, contestavano Gesù anche perché egli parlava di risurrezione e di immortalità della persona. Ma quando egli <*ascende al cielo*> o, secondo le Scritture, <*siede alla destra di Dio*>, che è altro modo di dire risurrezione, matura definitivamente nei discepoli la certezza che la vita dell'essere umano non può essere identificata con la vita fisica e biologica, che la vita non è consumata dal tempo e che c'è un futuro ulteriore in Dio, poiché l'uomo porta in se stesso la scintilla di Dio, la vita divina. Questa certezza di fede dà adito alla gioia. Credere che Gesù più non muore, ma vive in Dio, credere che il nostro amare e lottare, il nostro gioire e soffrire non sono privi di senso e inutili, perché la vita divina in noi trascende i molteplici e limitati aspetti della vita fisica, dà vigore nuovo all'esistere e all'agire di ogni persona in ogni giorno.

"fate questo in memoria di me".



**E noi lo facciamo con fede in Lui.
E' modo di praticare il suo insegnamento.**

Sabato 28 – 7^Domenica del tempo di Pasqua

Ore 18.30: +Fabris Rina e Danilo +Selvestrel Sisto +Vettorello Orsola

Domenica 29 – 6^Domenica del tempo di Pasqua

Presiede la Liturgia d. Maurizio

Ore 10.30: per i membri dell'AVIS defunti e viventi +Paolin Antonio e Sergio
+Pauletto Giuseppe

Sabato 4 – Solennità di Pentecoste

Ore 18.30: +Comin Miotto Mariella ann. +Selvestrel Redento e Benedetto
Marco +Padoin Speranza e Buogo Aldo +Cattai Giovanni e Mazzariol Angela

Domenica 5 – Solennità di Pentecoste

Presiede la Liturgia p. Giulio

Ore 10.30: +Carrer Maria, Alberto, Vincenzo + Famiglie Vian e Panighel + Fratelli
Vian

A Combaj

Domenica 29 – 6^Domenica del tempo di Pasqua

Presiede d. Maurizio - ore 9.00

A Farrò

Domenica 29 – 6^Domenica del tempo di Pasqua

Presiede p. Giulio – ore 10.30